

loro anche i suoi suffragi" (LG n. 50). La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore».

Illuminanti a proposito della comunione con i defunti, sono questi pensieri di santa Caterina da Siena: «Abbiamo la possibilità di abbreviare le loro pene; dice Dio (...): "Queste povere anime, per ignoranza hanno sciupato il loro tempo e, ormai separate dal corpo, non hanno più tempo a disposizione per meritare. Per questo la mia provvidenza vi ha preso come mediatori; voi potete mettere a profitto per loro il vostro tempo, poiché siete ancora in questa vita mortale. Con le vostre elemosine, le vostre Messe, i vostri digiuni e le vostre preghiere fatte in stato di grazia, voi abbreviate il tempo dei loro castighi, facendo appello alla mia misericordia"».

5. La preghiera 'per' e 'con' i santi

La preghiera è il luogo in cui si fa esperienza in modo particolare della comunione dei santi nel tempo e nell'eternità. Essa ci fa sperimentare il vincolo profondo che lega, nella Trinità, non solo la Chiesa pellegrina a quella celeste, ma anche nel tempo presente l'intercessione degli uni alla sofferenza e al cammino degli altri: l'affidarsi all'intercessione della Vergine Maria, il rivolgersi ai Santi, il chiedere l'aiuto della loro preghiera, e l'offrire con generosità la povertà della propria preghiera e la propria sofferenza per gli altri, non ci distrae dalla contemplazione di Dio.

Chi si rivolge alla Vergine Madre e ai Santi, chi fa appello alla carità della preghiera altrui e prega con umiltà per gli altri, lo fa sempre in Dio.

Dio è glorificato nei suoi santi perché in essi risplende la bellezza dell'Altissimo che si esprime come Amore.

E la Chiesa non cessa di proclamare santi e beati coloro la cui vita si presenta come lode vivente della gloria di Dio non solo per "accompagnare i cristiani sulla via della santità" ma anche per aiutarli a credere che ogni vocazione, ogni condizione di vita è nella Chiesa a servizio della santità.

La santità manifesta le infinite possibilità a cui Dio chiama l'uomo e la Chiesa nel proclamare i santi ricorda all'uomo le sue potenzialità nascoste ed inesauribili.

Infine i santi sono le figure della nostra speranza: in essi è già compiuto ciò che per noi non è ancora realizzato.

PER IL DIALOGO

- La santità è dono del Signore: sappiamo credere a questo dono e sappiamo vivere in coerenza?
- Pensando alla comunione dei Santi quali riflessioni emergono?

Idea da trasmettere: Il bene operato da Gesù, da Maria e da tutti i santi è per la salvezza di tutti



- Possiamo intercedere per la salvezza dei defunti?
- Perché nell'Eucaristia diciamo di cantare insieme agli angeli e ai santi?
- Perché la liturgia è più "efficace" di ogni altra forma di preghiera?

«La comunione dei santi è precisamente la Chiesa», in quanto assemblea di tutti i santi» (Cfr. CCC n. 946).

L'articolo in argomento non è molto differente da quello affrontato sulla Chiesa Santa e Cattolica; esso analizza, in modo particolare, la messa in comunione, l'interazione, l'intercomunicazione fra i cristiani, dei beni spirituali e di quelli materiali.

Due esempi potranno aiutarci a comprendere tale intercomunicazione.

Il primo è quello che riguarda il rapporto tra la vite e i tralci proposto da Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. [...] Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,1-5).

I tralci ricevono la stessa acqua, lo stesso sole, lo stesso ossigeno, la stessa linfa della vite e, finché restano ad essa collegati, portano molto frutto. Così, nei cristiani uniti a Cristo Capo, circola la stessa linfa dello Spirito Santo che fa portare molti frutti di vita eterna.

Il secondo esempio è quello dei vasi comunicanti. Se prendiamo cinque recipienti di diversa forma e li colleghiamo alla base con un tubo, il liquido versato in un recipiente va automaticamente a riempire tutti gli altri. Così se mettiamo una polvere colorante in uno dei recipienti, tutto il liquido ne sarà colorato.

1. Dono comunicato dalla Trinità

«Dio, rivelandosi in Gesù Cristo, da una parte svela chi è Dio per l'uomo e, dall'altra, scopre chi è Dio in se stesso, cioè nella sua vita intima. La verità "Dio è Amore" (1Gv 4,16), espressa nella Prima Lettera di Giovanni, possiede qui il valore di chiave di volta. Se per mezzo di essa si svela chi è Dio per l'uomo, allora si svela anche (per quanto è possibile alla mente umana capirlo e alle nostre parole esprimerlo) chi è lui in se stesso. Egli è unità, cioè comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ». (Giovanni Paolo II)

Tale comunione è l'espressione massima della santità di Dio e si riverbera nella Chiesa come comunione dei santi.

Lo Spirito di Cristo fa in modo che tutti i credenti siano collegati al Padre, secondo la preghiera di Gesù: «*Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*» (Gv 17,21). L'intercomunicazione della santità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si realizza fra tutti coloro che credono nel Dio di Gesù Cristo.

Considerata nelle sue dimensioni più originarie, «la comunione dei santi» rimanda, come a suo solido fondamento, al dono della partecipazione alla "santità" di Dio - alla sua stessa vita e alla comunione che lega tra loro le Persone divine -, una santità che è offerta all'uomo e realizzata in lui da Gesù Cristo, con la sua morte, la sua risurrezione e ascensione al cielo e con l'effusione dello Spirito Santo.

Una partecipazione, questa, che trova appunto nella Chiesa - quale "luogo" della presenza di Cristo - la sua manifestazione, l'ambito propriamente umano e storico nel quale il bene di Cristo, anzi che è Cristo stesso, è comunicato a tutte le membra che la compongono.



2. Comunione alle cose sante

Credere «la comunione dei santi» significa credere che, nella Chiesa, esiste una "comunione di beni spirituali" e una "comunione tra le persone" rese sante dal Battesimo. *«Il termine "comunione dei santi" ha due significati, strettamente legati: "comunione alle cose sante (sancta = sacramenti, preghiere, ecc.)" e "comunione tra le persone sante (sancti)"»* (CCC n. 948).

Le parole dell'articolo di fede che stiamo considerando - «la comunione dei santi» - indicano, anzitutto e originariamente, la comunione ai diversi doni spirituali comunicati da Cristo mediante il suo Spirito: la fede, i sacramenti, i carismi, la carità.

In particolare, tra questi doni, un posto speciale è occupato dall'Eucaristia, con la quale - ci insegna il Concilio - «viene rappresentata e realizzata l'unità dei fedeli che costituiscono in Cristo un solo corpo (cfr 1Cor 10,17)» (LG, n. 3).

Con l'Eucaristia noi veniamo trasformati in ciò che riceviamo. Grazie al dono dello Spirito Santo, che la stessa Eucaristia ci comunica, viene plasmata in ciascuno di noi la libertà dei figli, ossia la stessa capacità di consegnarsi al Padre e di donarsi ai fratelli che Gesù ha realizzato nella sua vita e significato nell'ultima Cena. Siamo resi "come Gesù", cioè "santi", in comunione tra di noi, perché tutti partecipiamo della stessa vita e dello stesso stile di Cristo.

Ripetendo e rivivendo l'atteggiamento e il gesto di Gesù, la Chiesa diventa esperta e modello di comunione. Ne segue che credere «la comunione dei santi» significa accettare la sfida di stare insieme a partire non da simpatie che avvicinano o da interessi comuni che aggregano, ma dal dono sincero di sé a imitazione di Cristo. È questa una grande sfida, perché si tratta di incontrarsi e ritrovarsi per ripetere il gesto di Gesù che educa a un amore nuovo e diverso, un amore che illumina e trasforma tutti gli altri rapporti e sa creare e alimentare una comunione vera e concreta.



3. Comunione tra le persone sante

Ma proprio perché si fonda in questa "comunione alle cose sante", a iniziare dall'Eucaristia, «la comunione dei santi» si presenta anche come "comunione tra le persone sante", rese tali dalla reale partecipazione ed effettiva comunione agli stessi doni spirituali che il Signore ci comunica, in particolare, con i sacramenti.

Credere «la comunione dei santi» significa credere «*alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo, i quali tutti insieme formano una sola Chiesa*» (cfr. CCC n. 962).

Significa credere «*che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi santi ascolta costantemente le nostre preghiere*». Ed è in questa ottica che si comprendono e si possono vivere anche la venerazione e l'intercessione dei santi, la preghiera di suffragio per i defunti, la certezza della loro vicinanza. (Cfr PAOLO VI, Solenne professione di fede, 30 giugno 1968, n. 30, in Enchiridion Vaticanum 3, n. 566).

4. Preghiera per i defunti

Coloro che dopo la morte raggiungono la beatitudine celeste non cessano di essere in comunione con coloro che sono ancora in vita, ma insieme con Cristo e con la sua santa Madre intercedono per noi presso il Padre, affinché la nostra debolezza sia sostenuta dalle loro preghiere.

Allo stesso modo i viventi debbono essere in comunione con i loro defunti.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica a tale proposito riporta al n. 958 una sottolineatura della Lumen gentium: «*La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati"*» (2Mac 12,46), ha offerto per